

RACCONTI POPOLARI

di Spezzano Albanese

Raccolti, trascritti e tradotti in italiano da
P. Vincenzo Malaj



Rubbettino

PËRALLA nga Spixana

Të mbledhura, të transkriptuara
dhe të përkthyera italisht nga
P. Vink Malaj

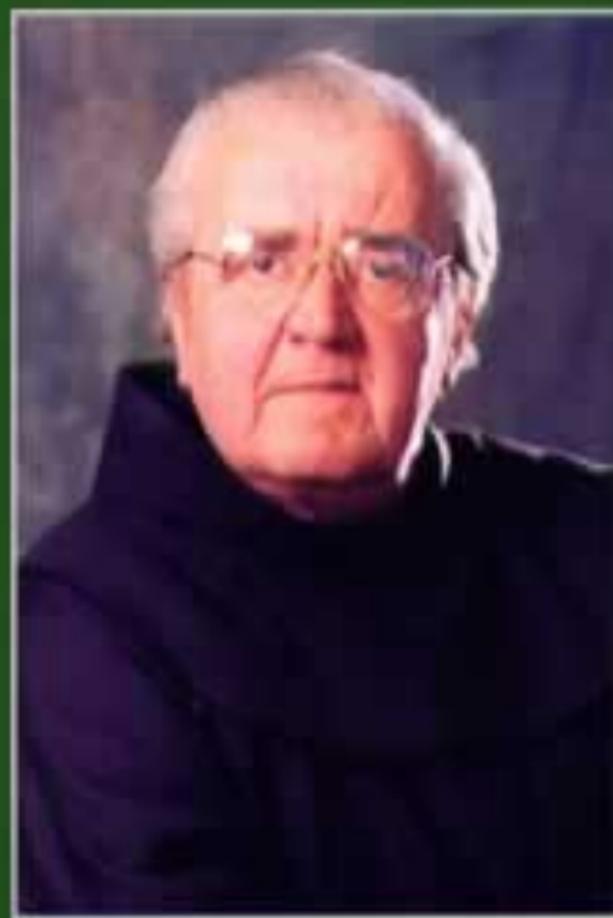


€ 13,00

ISBN 88-498-1036-9



9 788849 810363



P. Vincenzo Malaj (1928-2000)

Figura intellettuale di grande versatilità e spiccata personalità del mondo religioso, culturale e artistico albanese della seconda metà del XX secolo, Padre Vincenzo Malaj (in albanese Patër Vinku) nacque a Ljare di Kraja, Comune di Antivari (odierna Repubblica del Montenegro) nel 1928. Dopo aver compiuto gli studi elementari nel paese natale, proseguì poi gli studi superiori nei Ginnasi di Scutari, Spalato e Pazin. P. Malaj, che mutò il suo nome di battesimo Pjetër in Vincenc nel momento in cui entrò nell'Ordine religioso dei Francescani Minori (1946), completò poi la sua formazione culturale e religiosa, seguendo gli studi filosofici a Ragusa/Dubrovnik — dove ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1957 — e gli studi teologici a Zagabria, in Croazia.

Dal 1966 al 1972 studiò Lettere presso l'Università di Roma, dove, sotto la guida di Ernest Koliqi, si laureò in Lingua e letteratura albanese nel 1973. In quel periodo, su invito dello stesso Koliqi, lo-devole promotore di una sistematica azione di recupero dei valori culturali italo-albanesi, cominciò a occuparsi della raccolta della letteratura orale calabro-arbëreshe. Una parte del ricco e interessante materiale folklorico da lui raccolto in quegli anni in Calabria vede ora la luce in questo volume.

Rientrato in Jugoslavia, P. Malaj visse nella cittadina montenegrina di Tuzi, dove continuò sino alla sua morte (2000), tra non poche incomprendizioni e difficoltà, la sua incessante testimonianza pastorale e culturale al servizio della comunità albanese, interessandosi soprattutto di ricerche storiche ed etnografiche.

Tra le sue opere edite ricordiamo la sua pregevole tesi di laurea *Karvendi i Arbënit 1703* (1998) e la raccolta della sua vasta produzione albanologica in due volumi *Të dhënat albanologjike. Folklor, Biographie, Histori*.

Questa raccolta di narrativa orale calabro-arbëreshe, registrata alla fine degli anni '60 del secolo passato da Vincenzo Malaj (1928-2000), rappresenta un importante segmento, rimasto sino ad oggi inedito, di una vasta e sistematica ricognizione scientifica delle tradizioni popolari degli Albanesi d'Italia, promossa con grande longimiranza nella seconda metà del XX secolo, con il sostegno del CNR, dall'Istituto di Lingua e letteratura albanese dell'Università di Roma, sotto la guida di Ernest Koliqi (1903-1975), prima, e di Giuseppe Graditone e di Elio Miracco, poi.

Non è casuale se essa vede la luce dopo trent'anni nella nostra regione, una delle aree privilegiate di quella indagine sul campo, per iniziativa della sezione di Albanologia dell'Università della Calabria, fondata da Francesco Selano (1914-1999), punto di riferimento scientifico e culturale nel territorio calabrese e soggetto propulsore della ricerca scientifica per le comunità albanesi del Meridione, che si è venuta ad affiancare all'altro "baricentro" scientifico rappresentato per le comunità arbëreshe del Mezzogiorno d'Italia sin dalla metà degli anni '70 dall'Istituto di Albanese dell'Università di Palermo, sotto la direzione prima di Antonino Gazzetta e ora di Matteo Mandala.

A spingere il Koliqi e i suoi collaboratori a occuparsi della novellistica arbëreshe e a promuovere, prevalentemente in area calabro-lucana, la raccolta di un così rilevante repertorio di testi orali albanesi in prosa — il corpus comprende i volumi di racconti popolari arbëreshë già editi e curati rispettivamente da Luca Perrone (1967), Giuseppe Graditone (1970), Martin Camaj (1972) ed Elio Miracco (1985), oltre ad alcune raccolte inedite come quelle di Vincenzo Malaj e di Luca Perrone — c'era la consapevolezza della straordinarietà rappresentata dall'evento arbëresh — una comunità minoritaria albanese presente in Occidente da oltre mezzo millennio! — nonché l'intendimento di evidenziare attraverso la narrativa orale una significativa peculiarità del patrimonio culturale di questa comunità, che presenta interessanti e originali elementi di contatto, da una parte con l'area balcanica di provenienza e, dall'altra, con l'area italiana di accoglienza.

Oggi, dopo che lo Stato italiano ha finalmente riconosciuto la minoranza italo-albanese, annoverandola tra le comunità linguistiche storiche soggette a tutela in base alla legge n. 482 del 15.12.1999, è venuto il momento di recuperare e di valorizzare, anche e soprattutto in ambito scolastico, una parte importante dell'originale patrimonio narrativo arbëreshë rimasta ancora inedita.

Il materiale che qui vede la luce, grazie all'azione di sensibilizzazione e di ricerca promossa all'epoca dalla cattedra di Lingua e letteratura albanese dell'Università di Roma "La Sapienza" e all'interessamento odierno della cattedra di Lingua e letteratura albanese dell'Università della Calabria, è stato fortunatamente recuperato e sottratto all'oblio per merito di Anton Berisha, a cui il compianto padre Malaj è riuscito a consegnare a Tuzi, in Montenegro, poco prima della sua scomparsa, le sue raccolte inedite di narrativa orale arbëreshe, raccolte in Calabria negli anni '60, pregandolo di farle un giorno pubblicare.

A tale impegno non ci siamo sottratti e oggi, con questa pubblicazione intendiamo onorare il ricordo e l'impegno di un grande intellettuale come Vincenzo Malaj, nella consapevolezza di rendere un importante servizio alla conoscenza della letteratura orale albanese e di offrire anche uno strumento didattico utile alla comunità interessata e alla scuola arbëreshe.

Francesco Altimari
Università della Calabria

Përbajtja
Indice

Dheljēpra e korbi	11
<i>La volpe e il corvo</i>	77
Uljku e delja	12
<i>Il lupo e la pecora</i>	78
Kapučkuqi	13
<i>Cappuccetto Rosso</i>	79
Vullau e motra e matrija	15
<i>Il fratello, la sorella e la matrigna</i>	81
Shēn Mërtiri	17
<i>San Martino</i>	83
Kapēbrigenti	19
<i>Il capobanda</i>	85
Brigentët	20
<i>I briganti</i>	86
Katēr vullezërit	22
<i>I quattro fratelli</i>	88
Borabardha	24
<i>Biancaneve</i>	90
Jugalli ç'i shet petkun Zotit Krisht	26
<i>Iugale che vende il tessuto a Gesù Cristo</i>	92
Jugalli e Dolorata	28
<i>Iugale e l'Addolorata</i>	94
Maçja e miu	29
<i>La gatta e il topolino</i>	95
E jëma e Shēn Pjetrit	31
<i>La madre di San Pietro</i>	98
E bukura me illin e arët te balli	32
<i>La bella con la stella d'oro in fronte</i>	99
Tre motra çote	36
<i>Tre sorelle stupide</i>	103

Njé burr, njé ghajdhur e njé delje e llatérat	37
<i>L'uomo, l'asino, la pecora e i ladri</i>	104
Maçja e miu	39
<i>La gatta e il topo</i>	106
Perralleza e Kapuçit Kuq	41
<i>La favola di Cappuccetto Rosso</i>	108
Dheljpra e uljku	43
<i>Il lupo e la volpe</i>	110
Qiqercelja	44
<i>Cecina</i>	112
Fjaljé t'urta	46
<i>Proverbi</i>	114
Fjaljé t'urta	47
<i>Proverbi</i>	115
Vistér fjaljesh	48
<i>Scioglilingua</i>	116
Vistér fjaljesh	49
<i>Scioglilingua</i>	117
Fjaljé t'urta	50
<i>Proverbi</i>	118
Fjaljé t'urta	51
<i>Proverbi</i>	119
Vistér fjaljesh	52
<i>Scioglilingua</i>	120
Prralleza e llindernés	53
<i>La favola della lanterna</i>	121
Di vullezérít e brigentet	58
<i>I due fratelli e i briganti</i>	126
I vdekuri te tavuti	60
<i>Il morto nella cassa</i>	128
Tre vullezérít	61
<i>I tre fratelli</i>	129
Uljku e dheljpéra	62
<i>Il lupo e la volpe</i>	130
Sinjor Rosi-	63
<i>Il signor Rossi</i>	131
Di shök	64
<i>Due compagni</i>	132
Njé búrr e ghajdhurét	65
<i>Il padrone e gli asini</i>	133

Pjerini e fiskjata	66
<i>Pierino e la fischiata</i>	134
Mallufatu e Mallupagaturi	67
<i>Il Malfattore e il Malpagatore</i>	135
Sh�n Roku e Sh�n Pjetri	70
<i>San Rocco e San Pietro</i>	139
Kump� Skudhati	71
<i>Compare Coda-mozza</i>	140
Kush n�ng sh�rben n�ng h�	73
<i>Chi non lavora non mangia</i>	142